

# ALIMENTARI

## Cult.

Fanzine di Spazio Gerra

### Editoriale

Due forme di saggezza popolare fanno da *trait d'union* ai quattro contributi che raccogliamo in questo numero:

1. L'esistenza, in quanto transitoria, implica il nostro essere solo di passaggio su questa terra. Dunque è bene ogni tanto abbandonare il nido, anche solo per un po', per ricordarsi di non piantare radici troppo profonde e non attaccarsi in modo insano alle comodità materiali. Pena nevrosi, obesità o una delle tante malattie diffuse tra civiltà ricche e stanziali.

2. Ogni viaggio è conoscenza (e forse è vero anche l'inverso, ogni conoscenza è un viaggio). Mettersi in cammino (con qualsiasi mezzo, ma meglio se a piedi) è dunque il modo per comprendere, conoscere, saziare la curiosità; ma allo stesso tempo è consapevolezza della finitezza, dei limiti fisici e percettivi del nostro essere.

Per semplicità proiettiamo queste riflessioni forse banali su un oggetto, il Van, ritornato in auge negli ultimi anni, che ci sembra ben riassumere un doppio moto, innato alla specie umana, a muoversi e ad avere contemporaneamente una tana in cui trovare rifugio. Tecnologico, superaccessoriato e iperconnesso, o al contrario DIY, autarchico, plastic-free, nella miglior tradizione hippie il Van sembra fornire quella chatwiniana **"alternativa nomade"** alla civiltà, intesa come al vivere dentro la città, con le sue norme, le sue gerarchie, la sua simmetrica rigidità, e corrispondere a un desiderio liberatorio di ritorno a un ideale "primitivismo culturale".

Questo numero di fine estate della fanzine Alimentari Cult. mette così a confronto un desiderio vacanziero di evasione, relax ed esperienze di nomadismo a diversa intensità di addomesticamento con due iniziative in programma a Spazio Gerra nel mese di settembre che mirano ad aprire riflessioni su stili di vita alternativi e girovaghi.

Nella mostra **Carovane in sosta** due culture tradizionalmente nomadi, quella delle popolazioni Saharawi che si spostano nel deserto, ora purtroppo "contenute" dentro campi profughi, e una in permanente transito dentro la nostra società europea, come quella Sinti, ripropongono l'interrogativo posto da Bruce Chatwin sulle culture nomadi, ovvero se la Civiltà sia una condizione naturale, e di conseguenza le altre culture siano necessariamente fallimentari o alternative, oppure se non sia la civiltà stessa "un accidente contro natura".

Uno sguardo alle culture underground di ieri e di oggi prende vita su queste pagine nel racconto di Luciano Guidetti che dal primo famoso Magic Bus partito nel '64 attraverso i **trip** psichedelici di quegli anni ci conduce fino alle esperienze dei tekno traveller e new age traveller degli ultimi decenni. Un tema quello della psichedelia che verrà approfondito con la pubblicazione sul sito Alimentari Cult. di una serie di podcast dal titolo **Il vortice psichedelico** e una giornata di musica e presentazione di libri intorno a quello che viene definito "rinascimento psichedelico", ovvero la riscoperta delle sostanze psichedeliche a fini terapeutici.

## Il Van

### Tripping

Mi siedo e scrivo qualcosa per questo numero della fanzine di Spazio Gerra, anche se non so bene cosa andrò a scrivere. Diciamo che parto a scrivere allo stesso modo di quando si parte a bordo di un camper o di un caravan e si decide di viaggiare senza meta. In fondo quel tipo di viaggio rimane sempre il migliore, quello capace di regalarti sorprese, e le sorprese sono le cose che più si sedimentano nella nostra memoria.

La prima cosa che mi viene in mente a questo riguardo è un'iniziativa chiamata Caravan Petrol. La organizzava un amico che ogni anno mi chiamava a prepararne la colonna sonora. Era un raduno di 2 cavalli, Diane e Ami 8, tutte trasformate in mini camper attrezzati per attraversare i deserti africani. Erano affascinanti micro-locali su quattro ruote dentro ai quali miracolosamente potevi trascorrere settimane occupando non più di un paio di metri cubi di volume; della serie guido, dormo, mangio e quando è il caso cago sempre nella stessa scatola. Però erano affascinanti solo da guardare, non certamente da usare, almeno questo erano per me che sono un fighetto che s'incassa per la mancanza dei bidet nelle camere d'albergo. Fare la colonna sonora dell'evento mi intrigava, anche se mi rendevo conto che ai duecavallisti, della musica fregava sino a un certo punto. Piuttosto erano interessati alle soluzioni tecniche pop-up, ad esempio scatole portaoggetti che si trasformavano in canadese due posti sul tettuccio delle gloriose voiture. Ma quelli di Caravan Petrol facevano viaggi duri, facevano Raid che li trasformavano in croste di sabbia, terra e sudore secco, esperienze che di romanticamente borghese avevano proprio poco.

Pensando ad una vita errante forse è meglio fare riferimento a qualcos'altro, forse è più romantico pensare ai nomadi, quelli che volgarmente chiamiamo zingari, quelli che vivono senza fissa dimora abitando le roulotte, quelli dei baracconi che poi parlano ai microfoni del calcincolo. Ben altro mondo domestico rispetto alla tanto agognata casa in mattoni per la quale un reggiano stanziale decide di fare un mutuo trentennale pur di non sprecare un solo euro in inutili affitti. Certo però che vivere dentro quelle roulotte, freddo d'inverno e caldo d'estate, fango quando piove e polverone sotto il sole... E se poi hai bisogno del medico? È vero che una qualche colonna sonora in quell'ambiente ha ragione di esistere, sono stati proprio i gitani a spargere il verbo musicale ziganò in tutta Europa, ma le loro sonorità alla Bregovich hanno poco a che vedere con l'immaginario On the road occidentale.

Se devo fare sinceramente una dichiarazione su questo tema del caravan spingendomi ai limiti delle mie possibilità (o se preferite paranoie), temo che non potrei andare oltre un bel viaggetto di una decina di giorni a bordo della mia auto, semmai senza meta precisa ma esplorando di giorno in giorno camere d'albergo e Bed and Breakfast. E se proprio proprio dovessi pensare di sentirmi errante, potrei accettare la sfida, o l'azzardo, di lasciare il cellulare a casa. Per quanto riguarda il tema colonna sonora dedicata a questi temi, preferirei mantenerlo libero da qualsiasi esperienza pratica, come se fosse motivo di fuga mentale, immaginaria, lontana dai fastidi e dai disagi, puro spazio visionario, a tratti psichedelico (tanto per stare a questa fanzine). In questo modo, di errante rimane solo la psiche, libera di fantasticare ogni forma di esotismo, per poi ovviamente disquisire senza porsi pudori o fastidiosi limiti esperienziali. Insomma, avrete capito, come spesso siamo abituati a fare: la vita reale da una parte, quella intellettuale da un'altra. Ecco cosa mi viene in mente alla fine di questa scrittura, mi ritornano in testa le parole del mio compagno di classe Marastoni da Budrio di Correggio che mi diceva sempre: **A tè at'pies viager a seder in d'la pultrouna.**

E aveva proprio ragione.



Free camping a Cochamó (Chile)

Ph: Annalisa Paglia e Mattia Torresani



# MAOSTRE

## Chi si ferma è sperduto

Lorenza Franzoni- Teatro dei Quartieri

Il mio ultimo trip l'ho fatto in Sicilia, arrivando in volo come le madonne di terra, mentre sulle coste del Mediterraneo arrivano dal mare, come quella nera di Tindari. Comunque io ero la navigatrice sulla strada tra Sant'Agata e Santuzza Rosalia, scivolando sulla polvere vulcanica che ha una struttura barocca. Solo il tg regionale non era per turisti altrimenti, tornata, non avrei capito se davvero ero stata altrove o avevo sognato.

Si viaggia veloci fino a stordirsi. Così quando penso a un viaggio, ricordo le strade che si rompevano sulle montagne dell'India e ci si fermava nel nulla, senza sapere per quanto, tra genti diverse e venditori di ogni cosa che da

quel nulla arrivavano e accendevano fornelli. Il viaggio dovrebbe essere un tempo vacante, io riesco a ricordare tutto solo delle pause.

Le famiglie nomadi, in Francia, sono chiamate *gens du voyage*. Si spostano seguendo il lavoro stagionale senza fermarsi a lungo. Quando fa freddo, girano la roulotte verso il sole, quando è caldo, dall'altra parte. Questa possibilità di muoversi tra i punti cardinali, cambiando solo il paesaggio e portandosi casa e affetti, deve essere davvero importante, altrimenti nulla vieterebbe loro di diventare sedentari e ripetere tutti i giorni il percorso casa-lavoro, che fa perdere di vista lo sguardo e gli altri sensi, anche quello della vita.

Loro chiamano *gagi* noi, che andiamo in vacanza, ma non sappiamo viaggiare. Noi, che vogliamo tutta la terra e muoviamo continuamente guerra, mentre loro si chiamano figli del vento e si diffondono intorno come la musica.

Chi esercita la libertà di movimento è un cattivo esempio, sembra sfuggire al controllo e non rispetta i confini, così si è sempre cercato ogni modo per imbrigliarli e imbrogliarli. La paura domina il mondo di chi sta fermo e non basta costruire un robusto immobile, bisogna aggiungere barriere, cancellate e muri allarmati su tutti i confini nazionali e personali, come se si aspettasse continuamente un'invasione. Non trovate sia allucinante?

## Carovane in sosta

### Una mostra-incontro tra nomadi resistenti e resilienti di due continenti

Nel giardino dello Spazio Gerra, dal 4 al 24 settembre 2021, ci sarà un incredibile incontro tra nomadi di due continenti, naturalmente all'aperto, perché i muri non gli si addicono. Si tratta dei Saharawi, nomadi resistenti che coltivano, nei campi profughi, la speranza e la dignità di chi vuole tornare a viaggiare liberamente e dei Sinti e Rom europei, resilienti che non vogliono fermarsi. Se i Saharawi resistono da ormai mezzo secolo, gli altri insistono nel muoversi da mezzo millennio.

Cosa sapete delle culture dei popoli nomadi? È gente che pensa che la terra sia di tutti e vive ai bordi del deserto, nelle steppe sconfinite o sopra il circolo polare, finché sotto i loro piedi non s'individuano giacimenti. Chi invece vive nei climi ospitali dell'Europa, è stigmatizzato, infatti, diritti civili e sociali, non dipendono dalla cittadinanza ma dalla residenza. Tutti dobbiamo appartenere a un luogo, così crediamo di possedere una casa, invece ne siamo posseduti. Dunque, cosa sapete di voi stessi?

È indispensabile scoprire altri modi, soprattutto se ci sono incomprensibili, perché gli altri sono quello che ci manca e ogni scoperta è necessaria. Basti l'esempio dei nomadi Kuchi che, con i loro carri colorati percorrono l'Afghanistan per migliaia di chilometri, non hanno documenti, dunque è impossibile controllarli e così portano con loro le donne afgane in salvo, lontano.



Ph: Veronica Barbato

## Programma

### Sabato 4 settembre

ore 10-12 Fotobici itineranti per il centro  
ore 17 Inaugurazione mostra e non solo con rito del Thè Saharawi

### Domenica 5 settembre

ore 10.30 Incontro sul nomadismo: cultura saharawi e sinta/rom con:  
**Fatima Mahfud** rappresentante saharawi in Italia, **Ahmoudi Abdelakrim** del Comitato saharawi in Italia, **Caterina Lusuardi** presidente Ass. Jaima Sahrawi, **Paola Trevisan** antropologa dell'École des Hautes études en Sciences Social de Paris, **Donatella Ascari** e **Massimo Lucchesi** di Kethane, **Vladimiro**

**Torre** di Them Romanò Reggio Emilia  
a seguire visita guidata all'Installazione

### Venerdì 10 settembre

ore 18.00 Chiacchiere in Carovana  
Incontro online con l'avvocato **Angelo Russo** sul tema "Residenza, nomadismo e controllo" diretta FB Jaima Sahrawi

### Sabato 11 settembre

ore 10-12 Visita guidata alla mostra  
ore 9.30-12 Incontro pubblico Rete Saharawi  
ore 15-17 Saharawi Day presso il Laboratorio Chiostrì di San Pietro

### Sabato 18 settembre

ore 10-12 Visita guidata alla mostra

### Venerdì 24 settembre

ore 18.00 Gran finale musicale con "I Mulè"

#### Info:

jaimasahrawi@libero.it

#### Mostra realizzata in collaborazione con:

Associazione odv Jaima Sahrawi, Associazione Them Romanò di Reggio Emilia, Movimento Kethane e Teatro d'Arte e Studio in collaborazione con Spazio Gerra



Ph: Archivio Jaima Saharawi





# Ultime notizie dal sud

Dal diario di bordo di Annalisa e Mattia

Un viaggio senza plastica monouso attraverso Brasile, Cile e Argentina  
novembre 2019 - luglio 2020

15/12/2019

**Ruta 3, Tierra del Fuego**

Scrivo da uno dei bungalow abbandonati sul Lago Escondido, siamo partiti a piedi da Ushuaia il 12. Ogni tanto ci manca il caldo di Rio, il sole di Ilha Grande, il caos di San Paolo e la vitalità di Buenos Aires. Ora siamo in Tierra del Fuego, qui sembra un altro mondo. È estate ma fa freddo, le giornate sono lunghissime e luminose, le persone sono molto gentili e ospitali e il vento non ci abbandona mai. Stiamo percorrendo a piedi la Ruta 3 da Ushuaia a Tolhuin, tante auto che incrociamo ci salutano e ci spronano. Sono giorni tosti ma **camminare** ci dà una sensazione di **libertà unica**.

17/01/2021

**Chile Chico - Puerto Guadal, Cile**

Siamo in viaggio da 2 mesi e il nostro diario è già pieno di appunti: mappe improvvisate, **free camping**, orari di traghetti, distanze chilometriche percorse a suon di ritardi e fortunati autostop, ma soprattutto liste della spesa **plastic-free**. Infatti, la maggior parte dei prodotti qui non si trova sfusa e quindi spesso ci troviamo a cambiare anche parte delle nostre solite abitudini. Progettando da casa la sfida del viaggiare senza plastica monouso non avremmo mai immaginato quanto fosse difficile ma soddisfacente allo stesso tempo! Uova? Ci sono nella carta. Pasta? No, perché è nella plastica allora riso. Verdure? Sì, tanto le compriamo al mercato. Lenticchie? Certo sono nella latta e sono perfette la sera. Un po' di frutta, caffè solubile nel vasetto di vetro... Questa volta il viaggio itinerante si è arricchito di una sfida in più: provare a viaggiare senza plastica monouso, costringendoci a trovare sempre **soluzioni più sostenibili e creative**. Spesso infatti ci capita di raccontare ad altri viaggiatori di come abbiamo fatto il nostro dentifricio e il nostro deodorante per evitare la plastica, e allo stesso tempo ci troviamo davanti a soluzioni innovative che le comunità locali mettono in pratica per lo stesso obiettivo, in un continuo scambio reciproco.



Autostop sulla Carretera Austral verso nord

29/02/2021

**Passo Los Libertadores, frontiera Cile - Argentina**

Quest'anno febbraio ha un giorno in più e non lo scorderemo facilmente. Oggi il nostro fedele van Thyago (al quale andava stretta la vita da furgone commerciale e da poco si è lasciato convertire in casa viaggiante) ci ha portato al passo Los Libertadores, attraverso tutta la Subida Caracoles! 29 tornanti in salita fino in cima, 3200 m s.l.m. il valico andino che separa Cile e Argentina.

Intorno a noi solo le Ande rosse e arancioni, tra cui sventa l'Aconcagua, il tetto d'America (6962 m!). Ci riforniamo per la cena in un chiosco a Puente del Inca e **cuciniamo sotto le stelle** nel parcheggio di una vecchia stazione sciistica chiusa. Bentornati in Argentina!

23/12/2020

**Da qualche parte in Tierra del Fuego**

Ci svegliamo con voglia di camminare ma il vento è cattivo, non si riesce. Dopo due ore di **autostop** si ferma una jeep rossa con una famiglia di cileni di Punta Arenas che schiaccia le sue cose per farci stare le nostre. Uno dei figli, Matias, parla anche italiano. Ci lasciano dopo 30 km in un rifugio sul bivio per Porvenir. La porta del rifugio è sfondata e la stufa è stata portata via. Cuciniamo una zuppa e ripartiamo a piedi decisi ad arrivare a quello dopo, a 18 km. Stiamo finendo l'acqua così chiedo ad un signore che mi indica che lì vicino c'è la sua *estancia*! Vado a riempire le borracce e il vecchietto mi regala anche 2 pacchi di biscotti! In Argentina dicono che prima o poi "todo vuelve".



Interno del van "Thyago" camperizzato personalmente da Annalisa e Mattia

09/03/2020

**La Rioja, Argentina**

Temperature torride nella regione de La Rioja, partiamo presto direzione Chilecito dove lasciamo il ragazzo argentino che abbiamo caricato in autostop; e pensare che solo poche settimane fa eravamo noi quelli al suo posto e alla guida c'erano sempre persone diverse! Dopo un panino economico nell'unica piazza del centro prosegue il nostro **road trip** sulla Ruta 40. Fa caldo. Prima pausa alle piscine naturali di Hualco, trovate per caso seguendo le indicazioni di altri viaggiatori: siamo circondati da acqua, rocce rosa e cactus! Quando l'afa sembra attenuarsi proseguiamo fino al paesino di Londres, molto vivace nonostante l'ora. Stasera optiamo per un **free camping** nel parcheggio del museo della cittadina dove sono custoditi reperti Inca; incuriosito, il guardiano del museo si lascia offrire anche un piatto del nostro riso con piselli. Gli raccontiamo che siamo partiti a novembre dal Brasile, di come abbiamo attraversato la Terra del Fuoco e la Patagonia a piedi e in autostop e anche di quanto sia bello ora avere una piccola **casa su ruote** e percorrere il suo paese da sud a nord! In questi momenti ci godiamo la bellezza e l'essenza del viaggio itinerante: un paesaggio e la sua gente in costante cambiamento fuori dal finestrino. Dove ci accamperemo domani?



Campeggio libero a Puerto Rio Tranquilo sul Lago General Carrera (Chile)

Fotografie di Annalisa Paglia e Mattia Torresani

Per scoprire tutto il viaggio di Annalisa e Mattia, vai alla pagina Instagram e Facebook:

**@Lack of Plastic Travel**



# Ci vediamo lungo la strada

di **Lucio Guidetti**

*Niente dietro di me, tutto davanti a me, come sempre sulla strada.*

**Jack Kerouac**

*L'identità è un concetto in movimento.*

**Vaste Mutoid**

*Si, la strada è ancora là, un deserto mi sembrava la città.*

**I Nomadi**, Vagabondo, 1972

Non mi occuperò direttamente in questo testo della mostra sulle comunità nomadi Sinti e Sarawi. Mi limito qui semplicemente a constatare una comunanza tra vecchi e nuovi nomadismi, una comunanza fatta di mezzi, roulotte, camper, van, furgoni che si muovono sulla strada con un andamento di "moto perpetuo", senza mete apparentemente definite per gli uni, con l'imperativo della sopravvivenza per altri. Non riuscirò nemmeno ad affrontare il tema dei nomadi digitali, che in questi tempi di paura e distanziamento, hanno trovato sempre più un nuovo modo di abitare su mezzi mobili iperconnessi. Nemmeno i disoccupati e i nuovi poveri, frutto della crisi del 2008, che solcano le strade americane avanti e indietro su mezzi riadattati, potranno trovare spazio in questo scritto. Per chi volesse comunque approfondire quest'ultimo aspetto, rimando al film premio Oscar "Nomadland" che sicuramente girerà di nuovo quest'inverno nelle nostre sale. Occupandomi soprattutto di underground, controcultura e droghe mi concentrerò sul nomadismo hippie e sui suoi lasciti, in particolare quello statunitense.

Gli hippies e la controcultura sono nomadi per natura, il viaggio è iscritto nel loro DNA. Viaggio fisico e viaggio mentale. Psiconauti per vocazione, amavano guardare le stelle nelle notti desertiche o su una spiaggia della California meridionale, spesso calati di acido, o insieme, intorno a un fuoco, passandosi joints di marijuana. E poi via verso il prossimo raduno ad ascoltare musica, a far danzare il corpo nella gentilezza e nell'amore. Il van come casa. Il van più strano, chiassoso, psichedelico che si sia mai visto. Geniali le soluzioni adottate per guadagnare spazio e sistemare l'essenziale occorrente. La vanlife in senso moderno l'hanno inventata loro. Sul retro di un classico pulmino Volkswagen T1 diretto all'ennesimo festival, proprio sopra il portellone del motore in bella vista l'ennesimo verso: "Let me tell you about the birds and the bees and the flowers and the trees, the moon and the stars... and a thing called love."

\*\*\*

Già da tempo Gary Snider, il visionario poeta beat esperto di religioni orientali, amico di Allen Ginsberg, compagno ispiratore di Jack Kerouac nel romanzo "Dharma Bums" (1958), presente sul palco del Love Be-In a San Francisco nel Gennaio del 1967, aveva spronato nella stampa underground alla migrazione nomadica degli hippies verso "le visionarie terre dell'inconscio", ad un viaggio che era soprattutto meta identitaria, un classico viaggio di formazione, viaggio di rottura e di cambiamento radicale del sé. Successivamente verrà chiamato l'Hippie trail, la via delle Indie, disegnata sui percorsi antichi della seta e dei viaggi di Marco Polo.

Un viaggio in comune, con le tappe principali già segnate in rosso sulla cartina: Istanbul, Theran, Lahore, Kabul, Katmandou, Goa. Un viaggio quasi sempre di gruppo, a bordo di vecchi pulmini Volkswagen riadattati a van, vera e propria casa viaggiante con tappetini e amuleti compresi.

Come veri nomadi non si preoccupavano più di tanto della spesso scarsa cassa comune o di una pianificazione perfetta del viaggio, ma si muovevano lentamente sulle loro case mobili, camion o bus, complete di tutto, attrezzate con letti, servizi igienici, cucina e... capienti portacenere. Tutto rigorosamente autocostruito, tutto nello stile colorato e psichedelico della loro controcultura. "Weird

load" (gente strana a bordo) spesso scritto sulla carrozzeria per non lasciare dubbi sul carico umano del van.

Molti di loro sicuramente conoscevano già Ken Kesey, l'apprezzato autore stralunato ma pieno di energia di "Qualcuno volò sul nido del cuculo" (1962), ne apprezzavano la carica antistituzionale e la critica dei metodi repressivi e di controllo attuata nei manicomi americani. Sicuramente ne avevano seguito le gesta nel mitico trip del 1964 quando a bordo del Magic Bus i Merry Pranksters, capitanati da Kesey stesso attraversarono l'America da costa a costa diffondendo messaggi di cambiamento individuale e proponendo radicali stravolgimenti della politica americana. Lo stop alla guerra in Vietnam al primo posto della lista. Dalla West Coast alla East Coast. Dal Sud di La Honda (California) al Nord Est di Millbrook (stato di New York): è questo coast to coast che Ken Kesey, intraprende insieme ai bizzarri e anticonformisti Merry Prankster, gli "intrepid travellers", i navigatori e psiconauti del Magic Bus.



Così, nel Giugno del 1964, parte il "Further" (Altrove), uno school bus Harvester del 1939 riadattato e ridipinto con colori fluorescenti, svuotato negli interni e riempito di microfoni e altoparlanti. Alla guida c'è Neal Cassady, mitica icona vivente della Beat Generation, appena uscito dalla prigione di Saint Quentin dopo aver scontato due anni per la detenzione di pochi grammi di marijuana. Cassady - il modello per il personaggio di Dean Moriarty di Jack Kerouac in "On the road" - sembrava per molti versi l'incarnazione perfetta della figura del Prankster, del burlone. Costantemente in una "trance cinetica", Cassady parlava sempre ed era sempre in movimento, rappando in un flusso infinito di coscienza fatto di molteplici elementi contemporanei, con il talento di riunirli in brillanti giochi di parole che i suoi compagni di viaggio avrebbero decifrato solo in seguito e, come tutti i Burloni sembrava costantemente ottimista e spingeva oltre. Further appunto. La sua presenza ha contribuito a elevare il viaggio in autobus a viaggio pionieristico e archetipico



in tutta la letteratura americana. Per il viaggio non manca mai l'LSD. Anzi. L'acido è ancora una sostanza legale e il frigo del bus è sempre fornito di aranciata psichedelica. Le sessioni di LSD durante il viaggio tuttavia non avvenivano

casualmente, ma come eventi preparati durante i quali alcuni Pranksters assumevano LSD, mentre altri creavano l'ambiente di viaggio e documentavano i risultati attraverso una serie di apparecchiature audiovisive che avevano portato con sé (sull'autobus), come registratori a nastro, cineprese da 16 mm, altoparlanti interni ed esterni, cuffie e microfoni, tutti finemente ricablati. RegISTRAZIONI, trasmissioni, feedback, tape loop e tape delay erano una parte costante della loro vita quotidiana. Oltre alla documentazione, l'attrezzatura hi-tech era utilizzata per creare un ambiente di stimoli uditivi e visivi che avrebbero migliorato il senso di spontaneità e avrebbero aiutato a rompere le barriere della percezione limitata che la mente razionante aveva creato per se stessa.

L'obiettivo formale del "Magic Trip" è quello di partecipare all'Esposizione Universale di New York e di incontrare il Jack Kerouac, spostandosi poi a Millbrook (New Jersey) dove Timothy Leary, proprio l'anno precedente, aveva dato vita alla "Castalia Foundation" (da "Il gioco delle perle di vetro" di Hermann Hesse, 1943) e alla "Lega per la Ricerca Spirituale". Kesey e i Pranksters, anche con la mediazione di Allen Ginsberg, erano desiderosi di incontrare "il Professore", confrontarsi direttamente con le idee di colui che veniva considerato tra i principali ispiratori della nuova cultura psichedelica che si stava diffondendo a macchia d'olio tra le comunità hippies e gli studenti delle università. Una volta arrivati a destinazione, l'incontro però non è un granché.

Kerouac, come spesso gli succedeva, li accoglie pesantemente ubriaco e poco disponibile al dialogo e anche la spedizione a Millbrook li lascia delusi. Timothy Leary è assente e il resto della comunità forse troppo newyorkese, supponetamente cool per poter fraternizzare con quei pazzi scalmanati e vocianti saliti dalla lontana California per fare casino.

Come nel loro stile i Pranksters però non si lasciano abbattere. Giusto il tempo di riposarsi e poi di nuovo sul bus, la destinazione, ben impressa sul frontale, rimane in fondo sempre la stessa: further.



E così si prosegue, ancora una volta sulla strada. "One flew east, one flew west, one flew over the cuckoo's nest."

Di nuovo attraverso l'America allora, di nuovo verso il Sud, scivolando sull'asse inclinato che punta la California, a organizzare gli show totali dei Trip Festival, a testare i partecipanti con gli Acid Test Graduation. "Can You Pass The Acid Test?"

L'Acid Test Graduation a San Francisco nell'ottobre 1966 segnò l'ultima attività "pubblica" di Ken Kesey e dei suoi Merry Pranksters, dopo 3 anni di caos e illuminazione. Kesey stava affrontando procedimenti legali in seguito a due arresti per possesso di marijuana e le tensioni all'interno dei Pranksters erano aumentate. Agli occhi di molti dei primi hippies di San Francisco, la scena utopica originale stava già mostrando segni di annacquamento e commercializzazione. Nell'Ottobre del 1967 i Diggers chiudono idealmente la Summer of Love celebrando ad Hight Asbury il "funerale degli hippies".

Gran parte della cultura di strada sarebbe stata spazzata via sulla scia dell'isteria delle riviste scandalistiche, dall'arrivo di droghe pesanti e di un afflusso di adolescenti in fuga dalla famiglia in un numero schiacciante. Charles Manson darà poi il colpo finale.

Tutto era pronto perché il mainstream cogliesse la palla al balzo per battere la contestazione



alla guerra e infierire sulla controcultura. *On the road again* allora, di nuovo in viaggio, questa volta verso l'interno, tra i boschi o nelle campagne; il movimento *Back To The Land* darà vita a migliaia di comuni ecologiche, ma isolate e non connesse. *L'hippie dream* chiudeva malinconicamente i battenti, ma lasciava in eredità di alcuni suoi importanti e peculiari aspetti: il comunitarismo, l'ecologia, l'espansione della coscienza, il nomadismo. E proprio quest'ultimo sarà tra i tratti fondanti dei movimenti giovanili spontanei che nasceranno a partire dagli anni '80 e '90: new age travellers, rainbow family, space tribe, free party, love parade, teknival, tekno traveller. Musica libera e comunitarismo, corpo che danza e trance psicologica.

"Le comunità dei ravers nascono come una sorta di villaggio in movimento, una comunità viaggiante che si sostiene da sola e che abita luoghi abbandonati da quella stessa società ipercapitalista a cui il movimento cerca di opporsi. Queste comunità sono composte da persone con abilità artigiane e pratiche che li rendono completamente autosufficienti"

Stefano Laffi, "La congiura contro i giovani", Feltrinelli, 2014

Scrivete Hoakim Bay, autore di riferimento di questa cultura e autore di T.A.Z. (*The Temporary Autonomous Zone*, Shake Edizioni, 1993): "Sono nomadi che praticano la razzia, sono corsari,

sono virus, hanno bisogno e voglia di TAZ, campi di tende nere sotto le stelle del deserto, interzone, oasi fortificate nascoste lungo carovaniere segrete, parti di giungla e di pianure "liberate", aree proibite, mercati neri e bazar sotterranei. Questi nomadi tracciano loro percorsi con strane stelle, che possono essere luminosi gruppi di dati nel cyberspazio, o forse allucinazioni."

Ecco così che la Psichedelia prosegue il suo corso attraverso il passare del tempo. Ecstasy e LSD le droghe principali del nomadismo psichico nei primi rave negli anni '80 e '90.



Il van parcheggiato dietro il Dance Temple, pronto ad accogliere l'inevitabile down di una trance continua ed estenuante a 160/200

Bpm. Oggi i free party sopravvivono e stanno riprendendo con l'allentamento della pandemia, anche loro tuttavia tendono inevitabilmente ad integrarsi nel mercato con costi d'ingresso spesso esorbitanti. Nell'Underground resta il circuito dei Teknival, completamente gratuiti e forti di una consapevolezza evoluta degli organizzatori e dei partecipanti. All'ultimo, discusso Teknival vicino a Viterbo è stata fatta addirittura la raccolta differenziata e non un pezzo di carta è rimasto sul terreno alla fine dell'evento. Di nuovo sul van allora, verso il prossimo sito segreto in cui danzare e condividere emozioni.

Ha scritto Jacques Attali ne "L'uomo nomade" Spirali Edizioni, 2006: "L'uomo fu inizialmente nomade; oggi, assimilata la stanzialità ed a causa della mondializzazione, sta diventando "nomade" in un modo nuovo. I nomadi hanno inventato gli elementi basilari della civiltà; gli stanziali l'hanno organizzata. Chi si sposta non è detto che sia "barbaro" ma può essere una forza d'innovazione e di creazione; le società quando si chiudono agli itineranti, agli stranieri, a qualsiasi movimento, declinano. Con le nuove tecnologie del viaggio, reale o virtuale, si aprono nuovi scenari per l'umanità. Giunge a compimento l'egemonia dell'ultimo impero stanziale (gli USA), e incomincia la gara a rimpiazzarlo da parte delle tre forze nomadi di oggi: mercato, democrazia, fede." Da qui ripartire.

## IL VORTICE PSICHEDELICO

Storia, neuroscienze, società, arte, controcultura: il racconto audio in 10 puntate della psichedelia dalle piante sacre allo Psychedelic Renaissance su [www.alimentaricult.it](http://www.alimentaricult.it)

VAI AL PODCAST



### #1 Profeti e visionari

Antropologi, esploratori, etnobotanici, farmacologi, missionari e visionari-psiconauti

### #2 Il vortice psichedelico

Gli illuminati evangelisti (A. Hubbard, T. Leary, M. Stolaroff, O. Stanley). All'inizio fu Albert Hofmann. L'epoca d'oro della psichiatria. Cary Grant. Il mio vortice psichedelico

### #3 Le psicosi sperimentali al "San Lazzaro"

Conversazione con il prof. Piero Benassi

### #4 Drop Acid Not Bombs

Dai test di laboratorio alla rivolta di strada. Il pifferaio magico: Timothy Leary.

### #5 Sogni, visioni, tragedie

Bottom-up vs. Top-down. Acido per le masse: il sogno di Timothy Leary. Aldous Huxley, Humphrey Osmond, Al Hubbard e i 500 vip della rivista Fortune

### #6 Dalla Controcultura alla Cyberdelia

Stewart Brand, Whole Earth Catalog e Steve Jobs. Douglas Engelbart, James Fadiman, John Perry Barlow, High Frontiers, Mondo2000, The Wall, Wierd

### #7 Un incerto rinascimento

Ritorno al futuro. Possono gli psichedelici essere medicina? Il rischio del recinto medicale

### #8 La carne degli dei

Gli Enteogeni: solo una questione di nome. The God Experiment. Allan Watts. Il Soma degli hippies. Funghi e piante sacre (psilocibina, mescolina, ayahuasca, DMT, santo daime). Entheogen generation. Il resort dello sciamano

## Consigli di lettura per neofiti della Psichedelia

Per chi vuole iniziare un viaggio nella letteratura di genere, dai maestri degli anni '60 alla riscoperta dei classici, alcuni ritradotti e ripubblicati recentemente in Italia, accompagnati da pellicole evergreen, sull'onda del Rinascimento psichedelico.

Il viaggio inizia da colui che diede vita a tutto, **Albert Hofmann**, il chimico che per primo nel 1943 sintetizzò la dietilamide dell'acido lisergico, e con il suo testamento letterario: **LSD, il mio bambino difficile**, Feltrinelli, 2015.

Per poi addentrarsi nei meandri della mente psichedelica di **Philip K. Dick**, considerato il narratore per eccellenza dell'LSD, anche se lui l'aveva assunta solo una volta:

- **Ubik**, nella nuova edizione 2021 di Oscar Mondadori, collana Moderni, con un'introduzione di Emmanuel Carrère.

- **Un oscuro scrutare**, Fanucci editore, 2015. Dal romanzo è stato tratto il film di **Richard Linklater** del 2006, un'originale sperimentazione visiva tra animazione e filmato reale.

Di **Aldous Huxley**, sempre nella nuova edizione Oscar Mondadori:

- **Il mondo nuovo**, illustrato da Giuseppe Palumbo, 2020;

- **Le porte della percezione. Paradiso e inferno**, 2016;

- **Moksha**, 2018, in cui l'autore descrive gli effetti della mescolina, la sostanza allucinogena utilizzata nei riti dei nativi americani, che assunse lui stesso nel 1953.

Il viaggio continua con uno dei principali esponenti del cosiddetto "new journalism", **Tom Wolfe**:

- **Electric Kool-Aid Acid Test**, Oscar Mondadori 2013. Il reportage del 1968 del "Magical Mystery Tour" di Ken Kesey attraverso gli Stati Uniti, dalla California a New York a bordo del "Further" bus.

E con **Ken Kesey** il grande pilastro della cultura Hippie:

- **Qualcuno volò sul nido del cuculo**, Bur-Rizzoli, 2001, da cui è stato tratto il film premio Oscar di **Miloš Forman**, con **Jack Nicholson**.

### #9 Psichedelia e Underground in Italia

Il divano dello psicanalista (Federico Fellini, Gillo Pontecorvo, Franco Solinas, Elsa Morante, Fernanda Pivano e Pianeta Fresco). Il festival rock, Re Nudo e l'Underground italiano. Franco Bolelli e Matteo Guarnaccia, Capitan Trip. Ricerca, comunità, editoria

### #10 Arte e psichedelia

Henry Michaux, archeologia, Musica, cinema, electronic art, Alex e Allyson Grey



SABATO 18 SETTEMBRE, ORE 17-23  
GIARDINO DI SPAZIO GERRA

## THE PSYCHEDELIC RENAISSANCE: RITORNO AL FUTURO

PODCAST - LIBRI - MUSICA - SCIENZA - SOCIETÀ

Una giornata di presentazione di podcast e libri con gli autori de *La scommessa psichedelica* (Federico De Vita, Iliaria Giannini, Silvia Dal Dosso e Gregorio Magini) e con Pietro Cipriano ("Dalla riluttanza psichiatrica alla resistenza psichedelica"). Interventi musicali Psych Ambient, Acid House, Brit Psych di Evgheni e Skarfo.

L'evento è disponibile in streaming su [www.alimentaricult.it](http://www.alimentaricult.it) e sulla pagina Facebook di Spazio Gerra

Tra coloro che hanno contribuito a risvegliare l'interesse e la ricerca scientifica sulle sostanze allucinogene, non possiamo non citare:

- **Michael Pollan**, **Come cambiare la tua mente**, Adelphi, 2019;

- **Oliver Sacks**, chimico, docente di neurologia e psichiatria: **Allucinazioni**, Biblioteca Adelphi, 2013.

Consigli di visione, quelle che hanno bisogno solo di uno schermo con una buona definizione.

Di **David Cronenberg**, **Il pasto nudo** e **Spider**, mentre di **David Lynch** si potrebbe consigliare tutta la filmografia, ma per restare in tema,

meglio andare a ritroso partendo da **Inland Empire**. Di **Terry Gilliam**, **Paura e delirio a Las Vegas**, tratto dal romanzo di **Hunter Stockton Thompson**, **Paura e disgusto a Las Vegas**.

Infine, una chicca in lingua originale, dalla collana cult *Penguin Great Ideas*, che potrete trovare presto nel nostro spazio libri Alimentari

Editoriali è la riedizione di: **Confessions of an English Opium Eater**, di **Thomas De Quincey**.





Illustrazione: Marco Messina - Art Factory 33, un progetto di Reggio Emilia Città Senza Barriere

**Alimentari Cult. - Fanzine di Spazio Gerra** - P.zza XXV Aprile 2, RE

Redazione: Stefania Carretti, Lorenzo Immovilli, Erika Profumieri, Riccardo Caspani, Sara Bortolin.  
Progetto grafico: Benedetta Storchi

[www.spaziogerra.it](http://www.spaziogerra.it)

[www.alimentaricult.it](http://www.alimentaricult.it)